Parrocchia San Giovanni Bosco e San Gaetano

Notiziario

N° 7 / 2017
quinto anno

Domenica 12 Febbraio
VI DOMENICA TEMPO ORDINARIO

Sito Web:**http:** //donboscogenova.org/parrocchia/
E-mail: **parrocchiadbge@libero.it**
Tel: **0106469501 Fax 010 0987356**

ORARIO DELLE SANTE MESSE
Feriali 6,40 9 18

Festivi 9 - 10,30 - 12 - 18,00

ORARIO DELL'ORATORIO
Lunedì - Venerdì 16 - 19
Sabato 16 - 18,45
e-mail genovasp-oratorio@donbosco.it

l'Editoriale

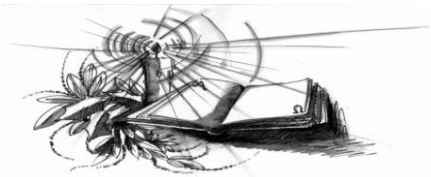
La Partecipazione nella parrocchia è la parola chiave per la sua stessa vita e la potremmo così sintetizzare:

- **Dal sostegno esterno alla collaborazione**. Non si chiede ai laici solo di sostenere, in modo esterno con la preghiera e con gli aiuti anche finanziari, l'opera dei religiosi/e, ma si offrono possibilità di collaborazione nell'apostolato.
- **Dalla dipendenza alla partecipazione**. Al posto della figura del religioso/a che comanda e dei laici che eseguono emerge la figura dell'animatore/trice che coinvolge i collaboratori più stretti nella consultazione, nella decisione e nella esecuzione.
- **Da oggetto a soggetto della missione**. I laici non sono solo oggetto delle cure pastorali, ma partecipando alla missione diventano soggetto attivo.
- **Dalla collaborazione parziale a quella integrale**. In una scuola o nella catechesi non si collabora solo all'insegnamento ma alla formazione integrale degli allievi, in una parrocchia non si attua solo l'aspetto settoriale assunto, ma si tiene conto del piano d'insieme, grazie anche alle commissioni parrocchiali. Così in una missione parrocchiale il laico non dà solo una testimonianza, ma è coinvolto nella sua realizzazione globale.
- **Dalla collaborazione nelle attività alla comunione nella vita**. Non ci si incontra soltanto per fare qualcosa a profitto dei giovani, dei poveri, degli anziani o dei malati, ma si condivide la visione, le motivazioni, il progetto, la spiritualità, la vita. Il laico non solo sostiene la missione, l'opera, la parrocchia, partecipa ad essa, ma è chiamato a condividerne la spiritualità.
- **Da collaboratori a condiscepoli**. L'attore della missione non è il religioso, la religiosa, ma Cristo stesso attraverso lo Spirito. Religiosi e laici devono mettersi alla scuola del Maestro Gesù e all'ascolto dello Spirito protagonista della missione. Si può quindi dire più giustamente che siamo tutti collaboratori e condiscepoli di Cristo, piuttosto che dire che i laici sono nostri collaboratori.

Buona partecipazione!

Don Carlo

l'Asterisco
commento al vangelo



Vangelo di Matteo (5, 17–37)
Il succo di questo Vangelo è secondo me esprimibile solo in poche parole: Gesù dice che i comandamenti non sono cambiati, ma a cambiare è lo spirito con cui li si deve osservare. Il Signore chiede ai suoi discepoli una purezza grande. Purezza di cuore, di mente, di mani, di occhi, di desideri, di volontà, di lingua. Se uno non è puro nel cuore, mai sarà puro nella lingua e mai sarà puro nei pensieri, nei desideri, nella volontà, nelle mani. E' la legge dell'amore, secondo me, che guida l'uomo nelle sue decisioni più sagge. Quando manca l'amore tutto diventa intollerabile, impossibile, inaccettabile e non c'è regola umana

o civile che possa reggere di fronte a chi non ama e non sente nel cuore la voce di Dio, che è amore. C'è un conflitto continuo nella Bibbia tra una visione legalistica del rapporto con Dio, nell'esecuzione dettagliata della legge, e il fine ultimo che è l'amore di Dio e il servizio al cuore dell'uomo. Gesù è venuto ad indicarci proprio una strada più diretta per la realizzazione di un regno di amore, che è nei piani di Dio sin dalla fondazione del mondo e che tante volte l'uomo ha rallentato e ha finito per portare fuori strada. La legge e le regole sono una strada, ma non una meta! Il vangelo non è un manuale di istruzioni, con tutte le regole già pronte per l'uso, già definite e da applicare. Il vangelo è maestro di umanità, ci permette di pensare con la nostra testa, convoca la nostra coscienza e la responsabilità del nostro modo di agire, da non delegare a nessun legislatore. Nel vangelo di oggi Gesù prende ad esempio tre comandamenti: non uccidere, non commettere adulterio, non dire falsa testimonianza. Non basta non uccidere, ma anche occorre non adirarsi, non offendere, non insultare, piuttosto perdonare e riconciliarsi. Troppe volte la vita viene eliminata: nelle guerre, nelle violenze, nelle tragedie familiari… Gesù ci ha detto non solo non uccidere, ma ama il prossimo e la sua vita. E ancora non è sufficiente che il nostro cuore sia in pace con tutti! Se sai che qualcuno non è in pace con te, sei tu che devi riconciliarti con questo fratello prima di presentarti davanti a Dio. Com'è difficile questo…! Non commettere adulterio significa non desiderare accanto a me un altro o un'altra, ma non è il solo desiderio ad essere condannato. Quando tu ti adoperi con gesti e parole per sedurre una persona, per possederla, per ridurla un tuo oggetto particolare, il tuo peccato è contro la grandezza e la bellezza di quella persona. E' un peccato di adulterio nel senso che tu adulteri, alteri, falsifichi, manipoli, immiserisci la persona. Rubi il sogno di Dio, l'immagine di Dio. Poi infine non basta giurare il falso: occorre essere sempre dalla parte della verità. Credo che sia opportuno che siano la convinzione personale e la motivazione morale di fondo a determinare la bontà della mia risposta e il grado di verità raggiunto. In poche parole è la nostra coscienza che deve essere pulita. Questo mi fa dire come sia bello respirare dentro una religione positiva, che va allo spirito più profondo delle cose.

Avvenimenti della Settimana

Lunedì	13 Febbraio	Nella Cattedrale di San Lorenzo vigilia di San Valentino per i fidanzati.
Martedì	14 Febbraio	SS CIRILLO E METODIO patroni d'Europa ore 17,00 Catechesi biblica per adulti, nei locali della San Vincenzo.
Giovedì	16 Febbraio	ore 18,50 Preghiera comunitaria in Oratorio
Domenica	**19 Febbraio**	**7a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** **La Santa Messa delle ore 10,30 sarà celebrata da Don Gianni D'Alessandro, già parroco a Sampierdarena, che condividerà con i parrocchiani il ringraziamento per i suoi 50 anni di Sacerdozio**

pillole dal mondo

A cura di "Il Nodo Sulle Ali del Mondo Onlus"

Storia della Cristianità Medio Orientale. I Turchi Selgiuchidi e il blocco dei pellegrinaggi.

Un nuovo attore compare dopo lo scisma d'Oriente sulla scena del Medio Oriente che determinerà uno stravolgimento degli equilibri politici, i Turchi della dinastia-tribù Selgiuchide.
I Turchi sono una popolazione che ha origine in quello che oggi è il Sinkiang Uighur e che si diffonde attraverso le sue varie popolazioni (Kazaki, Kirghisi, Uiguri, Tagiki Uzbeki Turcomanni e Azeri) nella stepposa asia centrale; intorno all'VIII secolo, si convertono all'Islam
Vengono utilizzati dai vari califfati arabi del Medio Oriente come truppe mercenarie, durante la polverizzazione dell'autorità Abbaside di Baghdad.
Una di queste tribù, i Selgiuchidi, prende il potere e forma un nuovo grande impero musulmano che viene a scontrarsi sia con gli egiziani Fatimidi,sia con i Bizantini.
Questi ultimi vengono sconfitti nella battaglia di Manzikert (1071) e perdono tutta l'Anatolia fino alle porte di Costantinopoli poi, sconfiggendo in Palestina i Fatimidi, conquistano Gerusalemme e bloccano i pellegrinaggi in Terra Santa, oltre a perseguitare i Cristiani di Palestina.
Questo evento determinerà la reazione della Cristianità occidentale dando origine alle Crociate.

A cura di Giovanni Marotta per Associazione Il Nodo- Sulle ali del mondo